

**Ora di religione:
per chi suona la campana?**

idee

La classe studentesca va in paradiso

di ALESSANDRO CASADIO

E pensare che solo poche settimane fa non si sapeva cosa dire. Ed eccomi qui, in extremis, a scegliere cosa dire delle cinquecento cose che mi passano per la testa. I dubbi erano grandi: primo fra tutti l'opportunità di un numero su questo argomento. Certo tutti, recentemente, dai più seriamente coinvolti fino a coloro che non c'entravano niente — sempre che ne esistano — si sono sentiti in obbligo di offrire il loro contributo di idee, verità, ricette e soluzioni. Il sospetto che è nato in qualcuno è che tante discussioni e crociate pro e contro quest'ora di religione fossero fatte da accademici, più interessati a dimostrare proprie teorie che ai reali problemi che si vivono all'interno della scuola.

Di qui la necessità di uscire dal «già detto», non tanto per dire cose ma per farle dire a chi realmente sperimenta nella concretezza della propria esperienza i dubbi e le fatiche — non più improbe di altre — che derivano da quest'ora. Delle quattrocentonovantanove cose che mi restano da dire, ne scelgo due per altrettante provocazioni: faccio l'insegnante di religione, cerco di far bene questo mestiere; ma se un giorno avessi la possibilità di cambiare lavoro e ritenessi più costruttiva la nuova proposta non mi vergognerei ad abbandonarlo. Troppe volte si enfatizza su questa attività, appellandosi a termini quali vocazione e dedizione totale. Penso che nel principio cristiano del lavoro sia già insito l'impegno costruttivo quale vocazione di ogni persona alla edificazione di una società giusta, senza pensare certi servizi indispensabili, insostituibili o primari rispetto ad altri.

La seconda è questa: faccio questo lavoro da alcuni anni e durante queste ore nessuno dei miei alunni ha ricevuto il dono delle lingue o ha veduto la Madonna. A volte mi sento inutile, inadeguato e stanco. E come sarei contento se ogni tanto qualcuno capisse ciò che dico. Poi, mi rendo conto che sto parlando da solo e cerco altre parole e altri gesti, che siano comprensibili. Penso sarebbe giusto fare così all'infinito, rallegrandomi all'idea che non occorre il diploma per andare in paradiso.

